

SANDRO MARTINI



LIBRI SCHEIWILLER

Ladro di sogni, 1997
testo di Sandro Martini
acquaforte, acquatinta,
stampa e Edizioni Grafica Uno
tiratura 1/125 + suite + I/XXIV

Ladro di sogni

Testo e incisione di
Sandro Martini

per i torchi di Giorgio Upiglio - Milano, 1997

pagina 25

1° sogno: l'eruzione del vulcano,
viaggio nelle viscere della terra 1930, Vienna.

Sogno di un venditore ebreo
di libri illustrati usati per bambini.

pagina 26

2° sogno: 1897, Marsiglia o Parigi,
festa a un castello visto su una riproduzione
a colori o forse visitato tempo prima a Colmar.

Sogno di un linotipista specializzato in calendari artistici.

pagina 32

3° sogno: La morte miope e rovesciata, 1973, Madrid - Barcellona.

Sogno di una maga da baraccone che viaggia da Madrid
a Barcellona in treno nel mese di luglio.



Negli anni '50 riprese la navigazione, era assunto alla gloria nazionale: la Domenica del Corriere, nella matita e acquerello di Walter Molino, gli aveva dedicato la copertina. Fra spruzzi di gigantesche ondate dell'oceano nella notte nera si vede la prua enorme della nave, anch'essa nera e blu in primo piano. La scialuppa è sulla diagonale a destra del foglio, vista dall'alto con le faccette dei marinai mezzi ignudi terrorizzate afferrare la cima. Si! aveva lo zio individuato l'S.O.S. e portato i primi soccorsi a una scialuppa di una nave norvegese colata a picco nella tempesta.

Un altro zio ricco e di successo arrivava nel cuore della notte senza preavviso a bordo di una macchina sportiva biposto rossa. Lasciava a noi bambini banconote grosse e di grosso taglio e a Genova abitava in una villa con la fontana e i pesci rossi.

Delirio? supponiamo che risponda così: *"sono sempre razionale, qualsiasi cosa dica o scriva, è tutto soggetto alla ragione, alla chiarezza, alla logica"*. Cosa si potrebbe pensare di me? che sono completamente cieco quando si tratta di me, una specie di paranoico. D'altra parte se rispondessi *"Ob sì, sono veramente delirante, scrivo sempre come se fossi in trance (meccanica e trucchi del pensiero-azione), non so come faccio a scrivere cose così pazzesche"*.

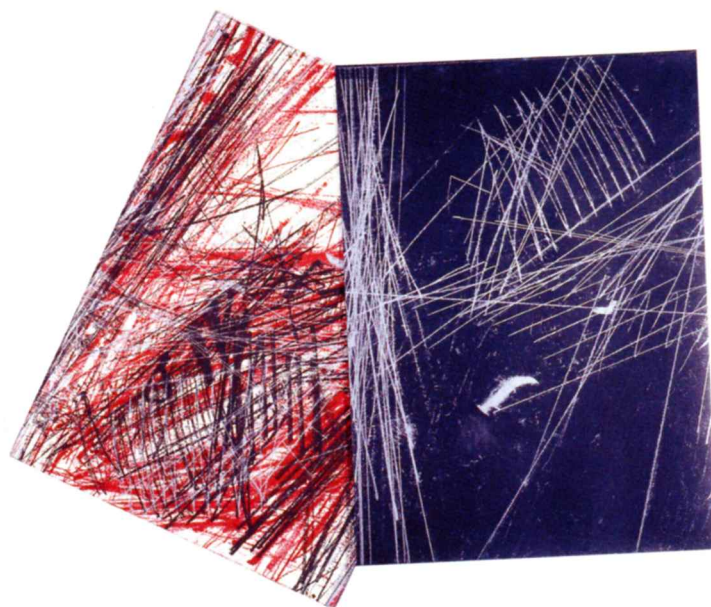
Si potrebbe dire che fingo, che interpreto una parte non troppo credibile, forse la domanda da cui dovremmo co-



11



Tempo rubato, 2002
 testo di Corrado Paina
 vernice molle, acquatinta
 Edizioni e stampa Atelier 14
 tiratura 1/53



Sia il giusto svago premio al diuturno lavoro

Italo e Rosa danzano
 prima che la luna appaia
 sotto i rossi immobili labari
 su umidi tappeti d'edera
 al suono di una fisarmonica

coppia di ballerini comunisti
 come comunista era l'ilario
 che dorme in fondo a Sesto
 vicino al cippo delle vittime
 nei lager
 delle belve nazifasciste

anche Italo e Rosa
 dormono da qualche parte per sempre
 e adesso a Milano
 su quella vecchia rotonda
 dal cemento inruguito
 proprio al di là del
 campo di bocce
 gioca Andrea

che non sa di Ilario
 di Italo e Rosa
 di quelli che erano qui
 che non sa di comunismo
 di nazifascismo
 che vomer non sapesse mai
 di cose così umane
 io e te ci auguriamo
 che rimanga così
 con la paura dei cani
 spiali dietro l'ampia
 adulta spalla

Affrontare un libro d'arte è come dipingere un grande quadro dove la tela è sostituita dalle pagine bianche. Rubo questa frase a Matisse e aggiungo, il colore sarà la lastra incisa e stampata, il segno la parola e il testo nel quadro metaforico. Vale la pena capire cosa significa "libro d'artista", così intensamente sintetizzato dalle parole di Matisse: un insieme pensato dall'artista dove testo e immagine vivono in simbiosi.

Il libro illustrato è invece un testo accompagnato da una o più tavole inserite nel volume: con la narrazione dell'evento (ne parla Calvino splendidamente nelle Lezioni americane); infine, il libro-oggetto concepito in un unico esemplare, vere e proprie opere d'arte che non prevedono tiratura. Non voglio assolutamente essere pedante in questa sede, ma queste precisazioni servono a capire, visto che nel mondo dell'editoria d'arte in particolare c'è una gran confusione voluta o no. Ho iniziato a sentire odore di acidi e inchiostri nel 1964, da quel momento la passione per l'incisione ha preso un posto importante nel mio lavoro senza togliere anzi aggiungendo stimoli agli altri mezzi espressivi che uso abitualmente: la tela, il collage, l'affresco e le installazioni. L'avventura di pensare, portare a termine un libro, la immaginavo simile alla produzione di un film. I tempi sono molto lunghi, per lo meno 1 o 2 anni, le prove, i ripensamenti e le incertezze. I tecnici, dallo stampatore al legatore, essi stessi veri artisti, sono parte integrante del buon risultato del progetto. Si parte da un'idea con grande euforia, si litiga e si brinda a libro finito, il giorno prima o addirittura qualche ora prima che lo si presenti ancora fresco di stampa. I costi per una tale impresa sono molto alti, come l'impegno di dare il massimo di se stessi. Il collezionismo del libro d'artista si riduce a pochi amatori nel mondo, raffinatissimi ed esigentissimi anche nei particolari tecnici che possono sembrare irrilevanti nella liturgia del libro. Ma sono qua per parlare del mio lavoro, il primo volume nel 1969, poi 1983, 1987, 1989, 2000. Due di questi hanno un testo scritto da me, gli altri, fortunati incontri vissuti intensamente. Fondamentale è stata la collaborazione con il maestro stampatore Giorgio Upiglio, senza dubbio il migliore d'Europa e tra i migliori del mondo: nel suo atelier sono passati da Morandi a De Chirico, da Gunther Grass a Tàpies. È stato, il nostro, un matrimonio felice senza incrinature, un solo piccolo tradimento da parte mia negli Stati Uniti con la University California Press. Non amo la litografia e tanto meno una stampa singola, ho lavorato solo in incisione su rame assolutamente di mia mano; l'incisione – dico ai miei allievi – è come la cucina, si può usare solo all'interno con pochi e ferrei principi. Amo tutte le tecniche che non ammettono incertezze e ripensamenti: il metallo inciso ha una dignità spietata come l'affresco. Il solco, il segno inciso con l'acido o a secco riceve l'inchiostro e la carta umida pressata dal torchio riceve e rivela la stampa. I tempi di acidatura sono emozionanti e categorici, da 5 secondi a 30 o 40 minuti, oltre il limite di rottura tutto è perso. Mi piace ricordare, con l'affetto che ho per Vanni Scheiwiller che ci ha lasciati da poco, quello che ha scritto del mio libro Duale: "il miglior volume d'artista del Dopoguerra italiano", detto da lui è un riconoscimento di cui vado veramente fiero. Con Giorgio Upiglio abbiamo avuto il premio internazionale della grafica per Rosaspina e per Duale, che compare anche nella collezione delle acquisizioni del MOMA. Puntina secca, vernice molle, acquaforte, acquatinta, maniera nera, cloruro di ferro, acido nitrico, pasta con broccoli, al sugo, al pesto... cottura, morsura, mi diverto ancora molto nel mio lavoro, il che spero si percepisca da quello che vedete.

Approaching an art book is like painting a big work where instead of canvas you have blank pages. I've stolen this phrase from Matisse, and I might add that the color will be the engraved, printed plate, the sign will be the word and the text in the metaphorical painting. It's worth thinking about what an "artist's book" means, and Matisse summed it up quite intensely: a whole conceived by the artist, where text and image exist in symbiosis. An illustrated book, on the other hand, is a text accompanied by one or more illustrations inserted in the volume: with the narration of the event (Calvino offers a splendid discussion in the "Six Memos"). Finally, there is the book-object, one of a kind, a veritable artwork. I've no desire to be pedantic here, but these definitions can help us to understand, given the fact that there is such confusion, intentional or not, in the world of art publishing. I first caught a whiff of acids and inks back in 1964, and since then the passion for making prints has had an important place in my work, taking nothing away from the other media I utilize, or even adding stimuli for them: canvas, collage, fresco and installation. I imagined the adventure of conceiving and completing a book as something similar to the production of a film. The timeframe is a very long one, at least one or two years, there are proofs, revisions, uncertainties. The technical experts, from the printer to the binder, artists themselves, are an integral part of the project. At the start the idea leads to euphoria, then there are fights, then a toast when the book is finished. It gets finished one day or even just a few hours before the scheduled presentation. The cost and the commitment involved are very sizeable. Collectors of artists' books are few, a very refined, very demanding minority that also keeps an eye on technical particulars that might seem irrelevant in the liturgy of the book. But I'm here to talk about my work, the first volume in 1969, then 1983, 1987, 1989, 2000. Two of them have a text written by me, while the others are based on lucky encounters, intensely lived. Collaboration with the master printer Giorgio Upiglio has been of fundamental importance. He is undoubtedly the finest in Europe and one of the best in the world: his workshop has welcomed many great figures, from Morandi to De Chirico, Gunther Grass to Tàpies. Our "marriage" has been a happy one, without wrinkles, apart from a single "betrayal" on my part in the United States, with the University of California Press. I don't like lithography or single prints, I have only worked on copperplate etchings, always absolutely by my hand; engraving – I tell my students – is like cooking, you can only use it in a context of a few rigid principles. I like all the techniques that allow no insecurity or revision: engraved metal has a pitiless dignity, like a fresco. The groove, the mark engraved with acid or a stylus, receives the ink and the damp paper, squeezed in the press, receives and reveals the print. The timing of the etching is thrilling and categorical, from 5 seconds to 30 or 40 minutes, and beyond the limit all is lost. I like to recall, with the affection I have for Vanni Scheiwiller who recently left our midst, what he wrote about my book Duale: "the best artist's book of the Italian postwar era". It is a compliment that makes me proud, given the source. With Giorgio Upiglio we won the international graphics prize for Rosaspina and for Duale, which is also part of the MoMA collection of acquisitions. Dry-point, soft ground, etching, aquatint, black, iron chloride, nitric acid, pasta con broccoli, with sauce, with pesto... cooking time, etching/biting, I still have lots of fun in my work, and I hope it shows.